CARLO BRESCIANI

A tutti gli albergatori e operatori del turismo di san Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto

Pasqua 2018

Carissimi albergatori e operatori del turismo,

la Pasqua ci richiama all'usuale momento di spiritualità e di relax pensato proprio per voi con una giornata in fraternità conviviale e amicizia cui sono lieto di partecipare insieme a voi.

È ormai una gradita tradizione che questa giornata sia vissuta con un pellegrinaggio a un santuario che alimenti la nostra spiritualità e la nostra fede.

Sono pertanto lieto di invitarvi a partecipare al pellegrinaggio che avrà come meta il Monastero Camaldolese della Santa Croce di Fonte Avellana e Gubbio lunedì 9 aprile p.v.

In attesa di poter condividere con voi questa giornata, porgo a tutti i miei cordiali auguri di una santa Pasqua, invocando su tutti la benedizione di Dio.

Il vostro vescovo

+ Carlo Bresciani

Piazza Sacconi, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.587033

Per informazioni ed iscrizioni:

Diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto
Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport
Resp. Don Luigino Scarponi
Piazza Europa 17 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata
Tel. e Fax 0861 810037- cel. 3202657458
e-mail: donluginoscarponi@tiscali.it

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
DELEGAZIONE di S. BENEDETTO
Via L. Bianchi, 36
tel. 0735 780823 – fax. 0735 781145
E-mail: m.angellotti@confcommercio-ap.it

CONFESERCENTI di Ascoli e Fermo
sede di San Benedetto del Tronto
mail: r.egidi@confesercenti.ap.it Tel: 0735587062 - fax: 0735583360
Via L. Manara, 134 - 63074 San Benedetto del Tronto

Associazione Alberghi San Benedetto del Tronto
Riviera delle Palme
Lungomare Marconi, 39/A
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
tel. 0735 83036 – fax. 0735 83697
www.rivieradellepalme.com
E-mail: info@rivieradellepalme.com

Diocesi di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto
Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport

Pasqua
Operatore Turistico e dell'Albergatore

Monastero della "Santa Croce"
Fonte Avellana
guidati da
S.E. Mons. Carlo Bresciani

Lunedì 9 Aprile 2018

« Tra ' due liti d'Italia surgon sassi,
e non molto distanti a la tua patria,
tanto che ' troni assai suonan più bassi,
e fanno un gibbo che si chiama Catria,
di sotto al quale è consecrato un ermo,
che suole esser disposto a sola latria. »

(*Dante Alighieri, Divina Commedia, Canto ventunesimo del Paradiso, versi 106-111)*

Gubbio

Tracce di insediamenti preistorici nel territorio eugubino sono documentate fin dal Paleolitico medio e dell'Età del Bronzo.

Gubbio fu centro importante degli umbri, come testimoniano le Tavole Eugubine (III-I sec. a.C.), sette tavole in bronzo il più notevole cimelio epigrafico dell'Italia preromana.

Gubbio strinse alleanza con Roma fin dal III sec. a.C. Municipio ascritto alla tribù Crustumina, la città divenne fiorente nei primi tempi dell'Impero, come testimoniano ancor oggi numerosi resti archeologici (tra cui quelli del Teatro). Alla caduta dell'Impero romano Iguvium fu distrutta durante la guerra gotica. In seguito fece parte del dominio bizantino e venne più volte occupata dai re longobardi.

Nel corso dell'XI sec. Gubbio passò dalla preminente autorità del vescovo a un proprio autogoverno comunale. Sia il Barbarossa (1163) che Enrico VI (1191) riconobbero ai consoli eugubini un'ampia giurisdizione e privilegi che determinarono aspri contrasti con la vicina Perugia che nel 1217 la sconfisse.

Col 1262 ebbe inizio la preponderanza guelfa che determinò un lungo periodo di pace e di prosperità. Gubbio raggiunse un elevato numero di abitanti, si svilupparono le arti (specie quella della lana), vennero edificate le nuove mura e gli imponenti palazzi comunali.

Lo sviluppo si arrestò nel 1350, quando Giovanni Gabrielli divenne signore della città. Nel 1354 il cardinale Albornoz sconfisse il tiranno e Gubbio fu sottoposta (con relativa autonomia) al dominio della Chiesa. Seguì un periodo di lotte intestine che determinò di fatto la sottomissione di Gubbio ai Montefeltro (1384).
La dominazione dei conti e dei duchi di Urbino (Montefeltro fino al 1508, Della Rovere fino al 1631) diede luogo a un periodo di relativa floridezza civile e artistica. Con Federico si iniziò la costruzione in forme rinascimentali del Palazzo Ducale. Gli eugubini restarono fedeli ai signori di Urbino anche durante le brevi dominazioni del Valentino (1502) e di Lorenzo dei Medici (1516-1519).

Il periodo in cui Gubbio appartenne direttamente allo Stato della Chiesa fu caratterizzato da una progressiva decadenza economica e politica. Con Napoleone la città venne unita alla Repubblica Cisalpina (1798), a quella Romana (1798-1799) e poi, dal 1808 al 1814, al Regno Italico. Nel 1860, poco dopo l'annessione al Regno d'Italia, Gubbio fu aggregata all'Umbria.

Programma di Massima

Ore 6,30	Partenza Stadio di San Benedetto
Ore 10.00	Fonte Avellana - Visita Monastero Santa Croce dei Monaci Camaldolesi. Possibilità di Confessarsi
Ore 11,15.	S. Messa presieduta da Sua Ecc. Mons Carlo Bresciani
Ore 13.00	Pranzo - GUBBIO Ristorante "Duca di Montefeltro"
Ore 15,30	Visita a Piedi di Gubbio Duomo dei Ss Mariano e Giacomo Piazza Grande Palazzo dei Consoli, Fontana dei Matti.
Ore 17,30	Degustazione - ACQUALAGNA Azienda "le trifole"

Tutto alla modica cifra di € 35.
Ringraziamo cordialmente:
- L'Associazione Albergatori che offre, come gli anni passati, il Pullman Gran Turismo della "Canali Bus";
- La Confcommercio che offre la Guida.

Monastero di Fonte Avellana

ll Monastero di Fonte Avellana è situato alle pendici boscose del monte Catria (1701 m.) a 700 metri sul livello del mare.

Le sue origini si collocano alla fine del X secolo, intorno al 980, quando alcuni eremiti scelsero di costruire le prime celle di un eremo che nel corso dei secoli diventerà l'attuale monastero.

La spiritualità di questi eremiti fu influenzata da San Romualdo di Ravenna, padre della Congregazione benedettina camaldolese. Egli visse e operò fra il X e l'XI secolo in zone vicinissime a Fonte Avellana, quali Sitria, il monte Petrano, e San Vincenzo al Furlo

Quando si arriva al Monastero di Fonte Avellana si rimane colpiti dalla sua originale struttura architettonica, dalla sua storia, dalla sua bellezza che attira e colpisce per la sua semplicità. La pietra, di cui è costituito, crea un habitat del tutto unico e riflette quello del deserto: una strana sensazione di vuoto. Entrando nei suoi spazi, soprattutto dimorando nella cella (la piccola regola di S. Romualdo propone di rimanere seduti in cella a pregare e a ruminare i salmi), si fa l'esperienza del silenzio. È un abbraccio invisibile di energia spirituale che ti vuole salutare, proteggere, elevare.